



dalla *Biblioteca* *nonsololibri*

Novembre 2021

Curatore Mario Grillandini

N° 76--

COMUNICATO

Con il presente numero riprende, dopo la pausa estiva, la pubblicazione del "Notiziario". Come di consueto, nell'Anno Accademico in corso, la Biblioteca sarà a disposizione del pubblico il **martedì** e il **venerdì** dalle ore **10.00** alle ore **11.30** e il **mercoledì** dalle **15.00** alle **16.00**.



Dante 700

La morte

Dante, ormai famoso in tutta la penisola, tra il 1318 e il 1319 si trasferisce da Verona a Ravenna, accettando l'invito di Guido Novello da Polenta, signore della città.

A quell'epoca Ravenna era una grande capitale ecclesiastica, tra le più ricche d'Italia, con splendide abbazie, come San Vitale e Snt'Apollinare in Classe. Ma era anche una potenza economica sempre in conflitto con gli interessi della vicina Venezia.

A Ravenna lo seguirono due dei suoi figli, Piero, a cui vennero assegnati benefici ecclesiastici molto redditizi e Beatrice, che divenne monaca nel monastero di Santo Stefano degli Ulivi.

Come tutto quel poco che sappiamo della sua vita, anche sulle circostanze della morte, le informazioni appaiono piuttosto incerte. Sembra sia stato colpito da una forma di malaria fulminante, contratta tra le paludi del Comacchio, di ritorno da una missione diplomatica a Venezia. Era la notte tra il 13 e 14 settembre del 1321 quando il poeta andò a scoprire se quanto aveva immaginato e messo in versi nel corso della sua vita era vero.



"IL POSTO DEGLI UOMINI", di Aldo Cazzullo, Mondadori.

Dopo il successo del primo volume "*A riveder le stelle*", Cazzullo prosegue il viaggio sulle orme del poeta che "inventò l'Italia". Il romanzo della Divina commedia, dopo l'inferno, racconta ora il purgatorio.



Napoleone a Trieste

Il 29 aprile del 1797 giunse a Trieste, reduce della Prima campagna d'Italia, il ventinovenne comandante in capo dell'Armata francese, Napoleone Bonaparte. L'arrivo del futuro imperatore dei Francesi era stato annunciato alle autorità cittadine solo alcune ore prima. Prese alloggio nel Palazzo Brigido in via Pozzo del Mare - oggi B & B -, dette udienza, nel pomeriggio, alle autorità, poi si fece accompagnare al Lazzaretto Vecchio per visitare il "*molo armato*", fatto costruire da Maria Teresa, oggetto di scandalo finanziario conosciuto in tutta Europa come lo "scandalo Burlo" (le pietre per la sua costruzione portate di giorno venivano trafugate di notte

per comparire il giorno dopo come nuove forniture). Napoleone commentò che la sua futura suocera – anche se allora non poteva saperlo – aveva pagato la fortificazione due volte.

Rivelano le cronache che il Generale era di umore nero perché afflitto da un fastidioso mal di denti, curato con salassi inefficaci, praticati dal chirurgo Francesco Pellegrini, che se ne vantò fino alla morte. Napoleone ripartì il giorno successivo, dopo aver ricevuto in dono dalla cittadinanza un imponente cavallo lipizano, che non poté mai montare per la sua statura.

Il 17 ottobre di quell'anno fu firmato il Trattato di pace tra Francia e Austria a Campoformio o, forse, a Villa Manin, come sostengono alcuni storici. Ma questa è una disputa tutta friulana.



“NAPOLEONE IN VENTI PAROLE”, **Ernesto Ferrero**, Einaudi.

L'ultimo uscito su Napoleone; il mito che continua a coinvolgere e intrigare sempre di più. Di che cosa è fatta la sua eccezionalità?



Stato – Chiesa

Dopo il 1870, alla caduta del potere temporale dei papi, il dissidio tra Stato e Chiesa evocò dagli antri medioevali, i fantasmi delle faziosità tra Guelfi e Ghibellini. Nel 1878, alla morte di Vittorio Emanuele II, sul quotidiano di Padova “*Veneto cattolico*”, appariva un articolo dal titolo “**Il re è morto, il papa sta bene**”. Nel 1911, nel cinquantesimo dell'Unità, il pontefice vietò ai sindaci cattolici di presenziare al raduno nazionale indetto a Roma. In quell'occasione “*Civiltà Cattolica*”, in un articolo intitolato “**Un anno di lutto**”, scrisse che i “*festeggiamenti per l'Unità sono un delirio di gioia settaria a ricordare quel voto del 17 marzo 1861, a cui i deputati della Camera fomentarono le brame della massoneria.....di un'Italia ridiventata pagana.*”

La “*Questione romana*” con la conciliazione tra Stato e Chiesa ebbe fine l'11 febbraio del 1929 con la firma dei “*Patti Lateranesi*”.



“C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA”, di **Antonio Caprarica**, Sperling & Kupler editore

Un gustoso affresco degli anni dell'Unità. Parafrasando Ariosto... le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese....tutto trasferito nel nostro Risorgimento.

L'ANGOLO DEL LATINISTA



QUID. Qualche cosa (*un certo non – so – che*).

Più facile avvertirne la presenza che descriverne l'essenza. Per esempio, il fascino femminile da cosa dipende? La bellezza, l'eleganza, la grazia, la classe, la femminilità, più un **quid** imponderabile che dà smalto al resto. Per dirla con i numeri, è l'unità che dà valore agli zeri.

CIBO: STORIA, CULTURA, TRADIZIONI

Continua il nostro viaggio nella cucina tradizionale toscana

Dal Quaderno di nonna Maria Primetta

Frittata campagnola

1. Pulite una cipolla bianca, tagliatela a fettine; tagliate 2 pomodori da insalata a fette di mezzo cm; fate a fettine anche 2 zucchini;
2. infarinate i pomodori, frigeteli in poco olio, girateli e metteteli da parte;
3. rosolate la cipolla e gli zucchini in 6 cucchiai d'olio, fateli colorare, salate e pepate;
4. in una zuppiera sbattete 6 uova, con un po' di sale e un goccio di latte, quindi unite le cipolle e gli zucchini;
5. rimettete i pomodori nella padella e versateci le uova con le verdure. Cuocete da entrambe le parti.

NB: Nella frittata con verdure dovete mescolare nelle uova sbattute le verdure **già cotte**.